Alla Signorina Elizabeth Toldridge

30 marzo 1933

Cara signorina Toldridge,

[...] per quanto riguarda i "testamenti", non credo che lei debba preoccuparsi di queste cose alla sua età. Anzi, i suoi eventuali beneficiari potrebbero essere defunti da tempo mentre lei prospera! Il mio consiglio, a chiunque, è di godersi la vita il più possibile & di lasciare il minimo indispensabile all'opportunità & al godimento altrui [...].

Il trasloco da questa casa, il n. 10 di Barnes Street, sembra imminente: mia zia & io facciamo continue sortite in cerca di un nuovo alloggio. Stiamo ancora cercando di vedere se sia possibile trovare qualcosa di economico senza dover troppo sacrificare la zona. Finora la caccia è stata limitata all'antica collina sulla cui cima attualmente vivo, & alcune delle case che siamo andati a vedere risalgono al periodo coloniale. Una (tardo georgiano) appartiene a una schiera di case in mattoni che sembrano l'esatta riproduzione di una strada di Londra, con sottili colonne & lunetta istoriata sulla porta. Nonostante il mio amore per le case coloniali, non ne ho mai abitata una. Se riuscissi a farlo, mi sentirei in parte ripagato per il trambusto & la perdita di queste mura familiari.

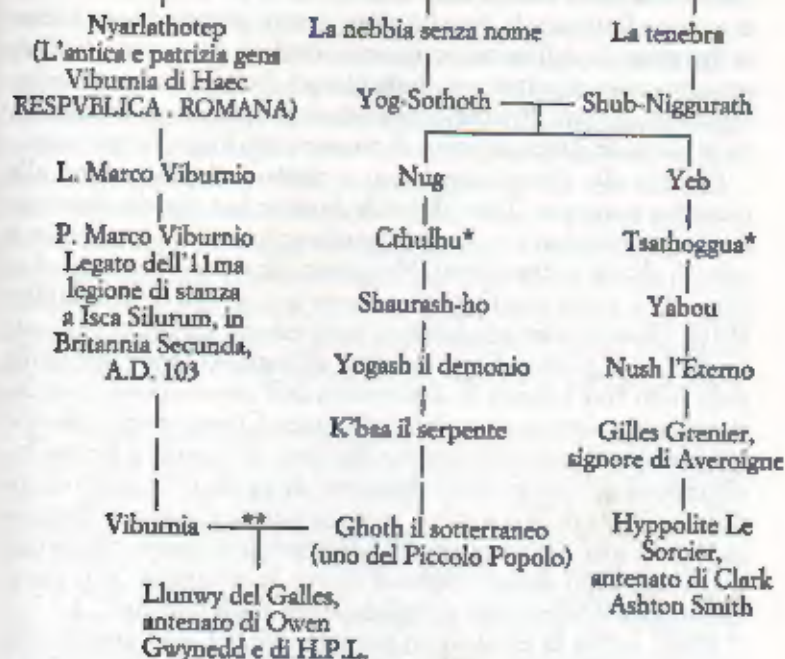
[...]

Rimango
il suo dev.mo servitore
HPLovecraft

A James F. Morton

27 aprile 1933

O corona del celeste creato,

salute a te, figlio di Giove! Mi prostro, con l'umiltà di un mortale, dinanzi al tuo trono difeso dal tuono! Chi son io per disputare la supremazia di colui che discende dall'antico Oceano, dalla vetta dell'Ida che trapassa le nubi (non certo dal monte Haughton!), da Venere vittoriosa e dal pio Enea? Ahimè, non ho che demoni fra i miei antenati! Poiché questo è il mio albero genealogico, disceso dal Nero Caos Strisciante:

* Primo della rispettiva branca a vivere su questo pianeta
** Questo matrimonio risultò in un'infernale e oscura tragedia.

[...]

Quanto a me, sono in bilico sull'orlo del Caos e dell'Orrore supremo. Quando visiterai queste Piantagioni, la prossima estate, non mi troverai più al familiare n. 10, perché il Nonno non abiterà più qui. La povertà esige il suo tributo e, come ti ho già anticipato, dovrò trasferirmi in un alloggio più economico, nonostante il forte attaccamento al n. 10 maturato in sette anni di tranquilla e congeniale abitazione. Ma tutto passa! Non so se riuscirò a sopravvivere all'infernale processo di sradicamento, trasporto dei mobili e riassetto... spero che nel trasbordo non vadano perduti il tuo martello

da geologo, la sacca da montagna, lo scalpello e i magneti. Se dovesse succedere, querela i miei esecutori testamentari e quelli probabilmente ti risarciranno. Comunque, Dio ci assista tutti! Non farò in tempo a finire la mia carta intestata, perché purtroppo, tra breve, la riga centrale dell'indirizzo diverrà obsoleta. Sto pensando di sistemare i miei affari terreni; finire i lavori che ho sottomano, rifiutarne altri, cercare di rispondere a tutte le lettere e in genere mettermi in pace con il mondo prima di passare nella lunga, lunga notte.

Quanto alla destinazione, non avremo la decisione fino alla prossima settimana. Tutto dipende da me e mia zia, che dovremo stabilire se dividerci un appartamento economico o continuare a stare in alloggi indipendenti. Nel primo caso, prenderemo probabilmente il piano superiore di *una vera casa georgiana* (circa 1800-1810) che si trova in una deliziosa corte erbosa, appartata e protetta alla fine di College Street, in cima all'antica collina e alle spalle della John Hay Library. È di proprietà dell'università e il riscaldamento arriva direttamente dalla biblioteca. Ci sono cinque stanze e un solaio con lucernario; quanto alla *porta d'ingresso*, è l'esatta incarnazione del mio ex libris disegnato da Talman![15] L'affitto è appena quaranta dollari al mese, la stessa somma che al n. 10 pagavo per la mia sola stanza; questo significa che nella nuova casa la mia quota sarà venti dollari, meno di cinque la settimana. Se la prendiamo, sarà la prima casa georgiana in cui abbia vissuto [...].

Bene, arriva la primavera; peccato che nel caos attuale non possa apprezzare il confortante avvenimento. *Ora pro nobis*. La prossima settimana, nel *maëlstrom!*

Tuo
Padre Theobaldus

A James F. Morton

Nuovo indirizzo, valido dal 15 maggio in poi:
66 College Street
Providence, Rhode Island[16]
Nella fredda alba del 14 maggio 1933

Ortocrona progenie delle olimpie potenze,

questa storica lettera, l'ultima da me scritta ad anima viva fra le ombre sacre al tempo di Barnes Street n. 10, è per comunicarti il